

Ferdinando Scianna e, a destra, una delle sue foto in mostra alla Certosa di Capri.

Ferdinando Scianna and, on the right, one of his photographs on display in the Certosa di Capri.

In oltre cinquant'anni di lavoro Ferdinando Scianna ci ha regalato fotografie di persone, luoghi e situazioni carpite in diverse parti del mondo dove ha immortalato volti e paesaggi che hanno richiamato la curiosità dell'uomo e del fotografo. Partendo dalla Sicilia, da Bagheria, attraverso l'obiettivo ha colto, con uno stile tutto suo, una realtà carica di sentimento e in grado di suscitare emozioni senza tempo.

Un archivio di immagini, quello del fotografo siciliano, che ci racconta una storia lunga mezzo secolo, passata anche sull'isola azzurra. Agli scatti di Scianna sull'isola, la Fondazione Capri dedica una mostra fotografica ispirata al Mare Nostrum, quel Mediterraneo che l'ha visto nascere e che gli ha trasmesso una parte del suo modo di essere uomo e fotografo.

Cos'è la fotografia per Ferdinando Scianna?

«Una maniera di vivere, di entrare in comunicazione con il mondo e di fare entrare il mondo in comunicazione con me». ►



Volti, persone, paesaggi nelle mille sfumature del bianco e nero. È la Capri vista e raccontata dall'obiettivo di un grande fotografo

intervista a Ferdinando Scianna
di Silvia Baldassarre

Parole di luce

[La mostra]

È partito da un'isola, la Sicilia, per approdare a un'altra isola, Capri. Quali sono, se esistono, le similitudini tra le due? E quali le differenze?

«La Sicilia è un continente complesso e contraddittorio. Ci ho vissuto i primi ventidue anni della mia vita. Tutte le mie passioni e le mie idiosincrasie è lì che si sono costruite, per sempre. Capri è un luogo mitico della bellezza e della cultura. Non c'è luogo di Capri sul quale non si siano posati gli occhi di molti tra gli uomini chiave del ventesimo secolo. La Sicilia per me è identità, destino, esperienza di tutto quello che amo e odio nella vita e nel mondo. Capri è festa e passaggio».

Sono stati i luoghi o le persone ad attirare di più la sua curiosità "fotografica"?

«Le persone soprattutto, la loro vita, la maniera in cui recitano nel teatro della vita. Ma il tempo mi ha insegnato che i luoghi e le persone si assomigliano molto, raccontano in maniera diversa le stesse cose».

Capri è meglio a colori o in bianco e nero?

«Non credo a queste differenze. Io in generale preferisco il bianco e nero. È la lingua che ho imparato quando ho cominciato ad esprimermi con la fotografia. Come una lingua materna. Ma ci sono cose che si possono dire soltanto, o meglio, a colori».

Parla sempre di Leonardo Sciascia come persona fondamentale per la sua vita, non solo professionale.

«Quello con Sciascia è stato l'incontro capitale della mia vita. Mi è stato padre, amico, maestro. Gli devo il meglio di quello che sono diventato».

Qual è l'immagine di Capri che più le è rimasta nel cuore?

«Un memorabile incontro con Carlo Ludovico Bragagli e quello, per me emozionantissimo, con Saul Bellow». ■



MARE NOSTRUM

Anche quest'anno grazie alla Fondazione Capri l'isola ospita un'importante mostra fotografica, "Mare Nostrum. Fotografie di Ferdinando Scianna e Irene Kung", curata da Denis Curti. Un percorso visivo che racconta l'isola attraverso le immagini dei due fotografi.

As in previous years, thanks to the Capri Foundation the island will be hosting an important photo exhibition, 'Mare Nostrum. Photographs by Ferdinando Scianna and Irene Kung', curated by Denis Curti - a visual journey to explore the two photographers' work.

Certosa di San Giacomo. Dal 7 luglio al 10 settembre. Ingresso libero. Dal martedì alla domenica dalle 10 alle 14 e dalle 17 alle 20.

La poesia delle immagini

incontro con Irene Kung



Alle immagini di Ferdinando Scianna la mostra caprese, allestita nella Certosa di San Giacomo, affianca quelle di Irene Kung le cui fotografie, attraverso il bianco e nero connesso al trattamento digitale, riproducono la forza straordinaria del paesaggio e delle architetture dell'isola. Nelle immagini si riconosce la potenza dell'arte pittorica, esperienza da cui la fotografa svizzera proviene. Le sue fotografie

non ritraggono mai la realtà ma evocano e suggeriscono l'essenza del soggetto fotografato, visto attraverso il filtro dell'emozione che ha provocato ai suoi occhi. «Ascolto sempre – spiega l'artista – ciò che il soggetto mi ispira e poi realizzo l'immagine togliendo quello che a mio avviso potrebbe distrarmi dall'emozione che mi ha dato. È questo che cerco ed essendo pittrice riesco ad avere la libertà di vedere le cose a modo mio». ►

È attraverso la tecnica digitale che la potenza dell'immagine irrompe di fronte allo spettatore. Non è contraffazione, ma una strada alternativa a quella tradizionale per elaborare le foto. Ne è convinta Irene Kung che afferma come «le due strade convivono benissimo. Sarebbe assurdo mettere dei limiti, un po' come dire che per dipingere bene si possono usare solo i colori ad olio, mentre invece si fanno cose meravigliose con qualsiasi materiale».

I soggetti sono per la maggior parte architetture scelte per la loro importanza storica, in grado – per ciò che rappresentano e per ciò che ricordano – di raccontare la storia dell'uomo. Non sempre sono i monumenti più famosi o conosciuti; sono sempre i luoghi che l'istinto di Irene Kung ha scelto seguendo il ritmo incalzante delle emozioni. È così che ha scelto Capri, o meglio «Capri ha scelto me. Quando Denis Curti, curatore della mostra, mi ha chiesto se avevo voglia di raccontare Capri – spiega – non ho potuto resistere all'opportunità di guardare meglio uno dei posti più belli al mondo. Volevo raccontare dell'atmosfera che ho percepito a Capri e per questo ho cercato le inquadrature che più mi avevano colpito». L'unicità di Capri è spesso associata al colore, ma le immagini di Irene Kung ci dimostrano che questo non è sempre vero. Il bianco e nero dona ai soggetti fotografati un'espressione astratta, quasi metafisica. «La sensazione che si ha camminando di fronte ai Faraglioni, sul sentiero in mezzo al bosco, il precipizio di centinaia di metri e in fondo, lontano, il mare è veramente unica e meravigliosa. Ho cercato di includere il mare percepito dall'alto nelle mie foto. Questa per me è l'unicità di Capri. Sono nata in montagna e adoro camminare in quota. Farlo con la vista sul mare è un'esperienza esaltante». ■

WORDS OF LIGHT

Faces, people and landscapes in the thousand shades of black and white. This is Capri, as seen and described through the lenses of a great photographer

interview with Ferdinando Scianna

by Silvia Baldassarre

In over fifty years of work, Ferdinando Scianna has offered us photographs of people, places and situations from across the world, immortalizing the faces and landscapes that had aroused his interest as a photographer. Starting from Bagheria, Sicily, through his lenses and in his unique style he has caught a riveting reality capable of eliciting timeless emotions. The Sicilian photographer's archive of images tells a story spanning half a century, part of which was spent on the azure island. Scianna's photographs of the island are the focus of an exhibition organized by the Capri Foundation and inspired by the *Mare Nostrum*, the Mediterranean where he was born and that has shaped his personality as a man and photographer.

What does photography mean for Ferdinando Scianna?

It is a way of living, of entering in touch with the world and of making the world enter in touch with me.

You have set off from one island, Sicily, only to reach another island, Capri. What similarities, if

any, can be found between the two? And how are they different?

Sicily is a complex and contradictory continent. I spent the first twenty-two years of my life there. That's where all my passions and idiosyncrasies took shape, for good. Capri is a legendary place of beauty and culture. There is hardly a spot on Capri which has not been touched by the gaze of many key figures of the 20th-century. Sicily for me is synonymous with my own identity and destiny, with the experience of everything I love and hate in life and the world. Capri means festiveness and landscapes.

Has your "photographic" interest been drawn more to places or people?

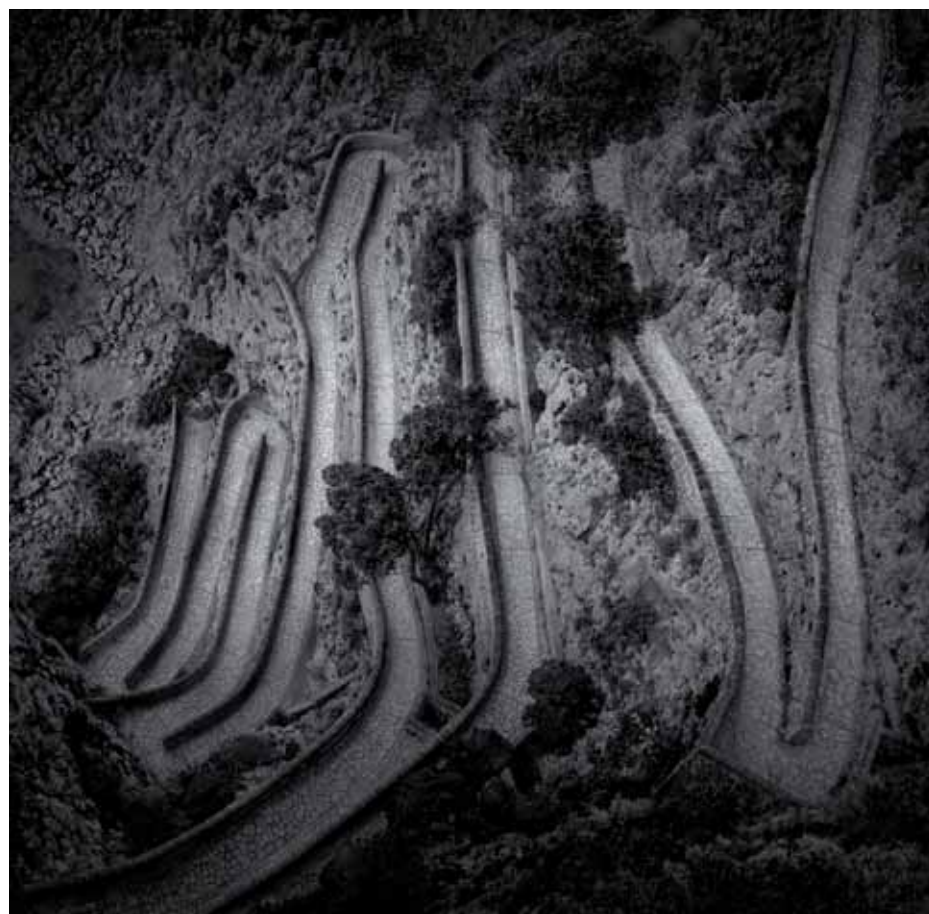
To people, mostly – to their lives, the way in which they act on the stage of life. But time has taught me that places and people are very much alike, that they illustrate the same things in different ways.

Is Capri better in colour or in black and white?

I do not believe in these distinctions. I generally prefer black and white. This is the language I learnt when I started expressing myself through photography. It is like my mother tongue. But there are things that can be said better, or only, in colour. *You always speak of Leonardo Sciascia as a crucial figure for you, and not just in your professional life.* My encounter with Sciascia was the most fundamental one of my life. He was a father, friend and teacher to me. I owe him the best of what I have become.

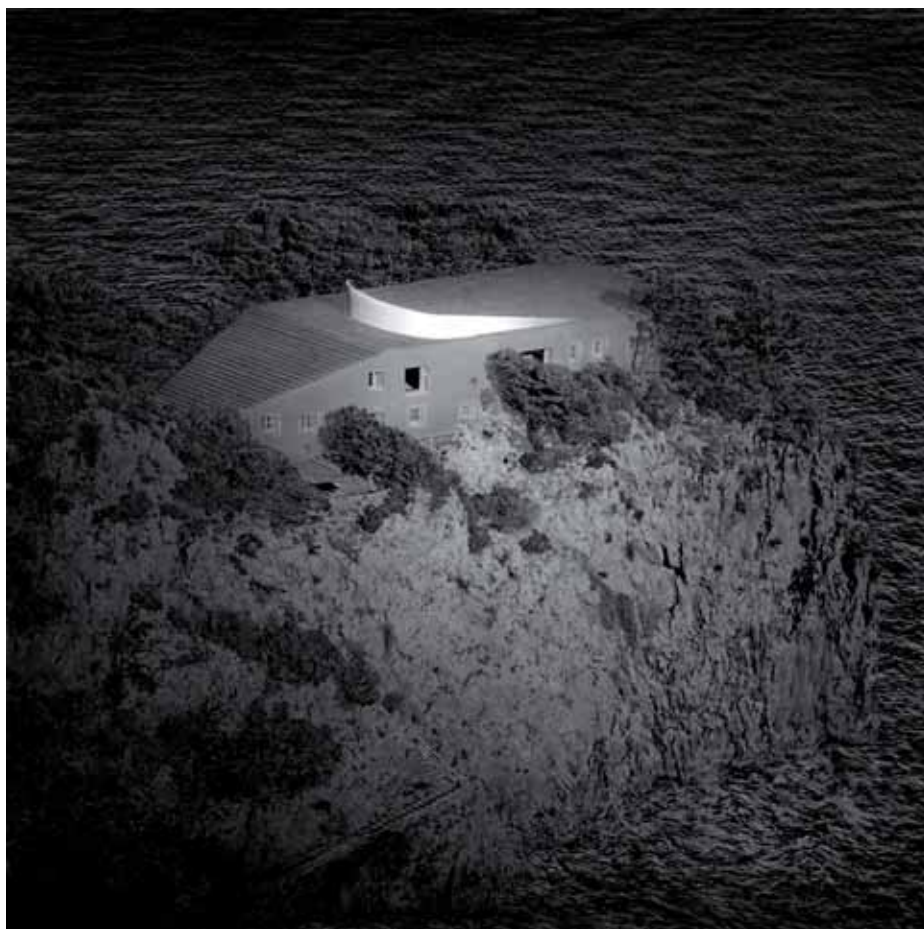
What is your fondest recollection of Capri?

A memorable encounter with Carlo Ludovico Bragaglia and the really moving one, for me, with Saul Bellow. ■



L'itinerario visivo scelto da Irene Kung per interpretare Capri si snoda attraverso i luoghi più famosi dell'isola che nelle sue immagini appaiono in una dimensione sospesa, quasi metafisica

The visual itinerary Irene Kung has chosen to illustrate Capri unfolds across the most famous spots on the island, which her pictures present as if caught in a suspended, almost metaphysical dimension.



THE POETRY OF IMAGES

encounter with Irene Kung

The Capri exhibition in the Certosa di San Giacomo will be featuring Ferdinando Scianna's pictures alongside Irene Kung's black and white digital photographs, which render the island's extraordinarily captivating landscapes and architecture.

These pictures display much the same visual power as paintings – painting being the field from which the Swiss photographer first set out. Her photographs never portray reality but rather evoke and suggest the essence of the subject photographed, as viewed through the filter of the emotions it aroused in her eyes. «I always listen – the artist explains – to what the subject inspires within me and then create the picture by removing what I think might distract me from the emotion it has given me. This is what I seek and as a painter I am free enough to see things my own way.»

It is through digital technology that these pictures exercise their powerful pull upon the viewer. It is not forgery but a path for processing photographs alternative to the traditional one. This is what Irene Kung strongly believes, arguing that “the two paths perfectly coexist. It would be absurd to set limits, it would be a bit like saying that in order to paint well you can only use oil colours, when in fact you can create wonderful things with any material.»

The subjects photographed for the most part consist of architectures chosen for their historical worth, and which are capable of illustrating human history – on account of what they represent and bear witness to. These are not necessarily the most celebrated or well known monuments; rather, it is places that Irene Kung has instinctively chosen by following the lively rhythm of her emotions. This is how she chose Capri, or rather how «Capri chose me. When Denis Curti, the curator of the exhibition, asked me if I felt like illustrating Capri – she explains – I could not resist the opportunity of taking a better look at one of the most beautiful places in the world. I wished to illustrate the atmosphere I perceived on Capri and for this reason I went for the sights that had most struck me.»

Capri's uniqueness is often associated with colours, yet Irene Kung's pictures show that this need not be the case. Black and white gives the photographed subjects an abstract, almost metaphysical air. «The feeling you get when walking past the Faraglioni, on the path in the woods, over a cliff hundreds of metres high, with the sea far off in the distance, is really unique and wonderful. In my photos I have tried to include the sea as perceived from above. For me, this is where Capri's uniqueness lies. I was born in the mountains and love walking at an altitude. Doing so while overlooking the sea is a thrilling experience.» ■



Sophie Marceau



CHAUMET 12, place Vendôme, Paris 75001

CHAUMET

PARIS

Class One

Desiderio
GIOTELLI

Piazza Umberto I - Capri - Italy